

**Lo stop  
del Colle**Reazioni  
politiche**L'imbarazzo di Vizzini:  
doveroso no comment**

«Riguardo alla lettera del Presidente della Repubblica che ho ricevuto oggi in merito all'iter parlamentare in Commissione del cosiddetto lodo costituzionale, ritengo che non sia opportuno fare alcun commento né sul contenuto né sul meto-

do. Come mio dovere, ne ho informato anzitutto il Presidente del Senato e, quindi, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari in Commissione, in modo che ne siano edotti prima della prossima seduta, prevista per martedì 26 alle ore 14,30, quando darò conto della missiva. Lo afferma Carlo Vizzini, Peresidente della Commissione Affari costituzionali del Senato.

**Orlando, Pd: ascoltiamo  
senza strumentalizzare**

«Ascoltiamo le parole del presidente Napolitano, ma non dobbiamo forzarle o strumentalizzarle. Il Presidente ha fatto alcuni rilievi su punti specifici». Lo dichiara Andrea Orlando, presidente forum Giustizia del Partito Democratico.

# E adesso Fini ci ripensa Il Pd: il premier rinunci al Lodo

Il leader Fli: basta leggi ad personam, il parlamento ascolti il Colle Berlusconi scherza: «Il Lodo io non l'ho chiesto...». Bersani: «Allora ci rinunci». E avverte: «Questo è avventurismo costituzionale»

**Fini chiede di essere consultato prima del varo della riforma della Giustizia e lancia anche altri messaggi al premier: «Fli sosterrà l'esecutivo se condividerà le proposte. Berlusconi si ricandiderà? Pensi a governare».**

SIMONE COLLINI  
ROMA

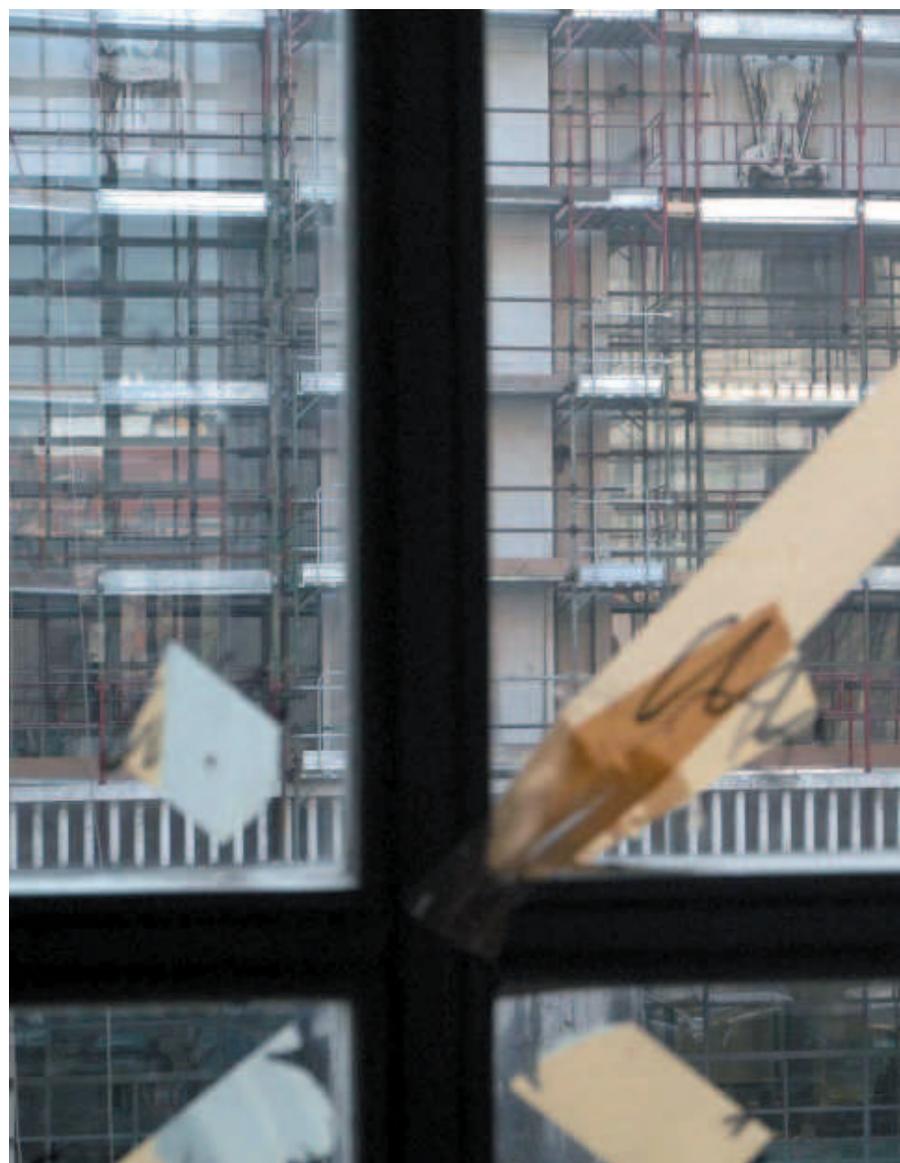
Lo scudo rischia di rivoltarglisi contro. Berlusconi comincia la giornata rileggendosi sul quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, laddove alla domanda sul perché delle leggi ad personam risponde: «Non sono io che le ho chieste. Sono i miei alleati che se ne fanno promotori a mio favore, ricorrendo agli strumenti legali della democrazia. Per dirlo con parole chiare: sulla nostra democrazia grava un macigno. Nella magistratura abbiamo una corrente che agisce in modo eversivo cercando di procedere contro chi è stato eletto legalmente dal popolo». Eccetera eccetera. Poi però arriva la lettera del Quirinale con le «profonde perplessità» sul Lodo Alfano, e dal fantastico mondo raccontato ai lettori tedeschi, fatto di un'Italia che «continua essere un Paese con una guida politica stabile e un esecutivo

forte che poggia sul consenso della grande maggioranza degli italiani», Berlusconi si ritrova all'improvviso isolato a difendere la norma blocca-processi.

Le forze dell'opposizione un po' lo sbeffeggiano e un po' gli intimano di ritirare lo scudo processuale. E poi ci sono gli «alleati» che si sarebbero fatti promotori delle leggi ad personam: i vertici della Lega, che hanno sempre più difficoltà a far digerire alla propria base le inarrestabili norme blocca-processi, rimangono in gelido silenzio, mentre i finiani chiedono al premier di ripensare l'intera strategia, senza farsi troppi scrupoli a denunciare il fatto che il vero obiettivo di Berlusconi è farsi eleggere Capo dello Stato.

**AVVENTURISMO COSTITUZIONALE**

Bersani, quando gli riferiscono delle frasi del presidente del Consiglio al quotidiano tedesco, liquida la faccenda con una battuta: «Se Berlusconi sostiene di non aver mai chiesto il Lodo Alfano allora c'è solo una cosa che il premier oggi possa fare: chiedere il ritiro del provvedimento. Per il resto - dice il leader del Pd riferendosi al resto dell'intervista alla "Faz" - siamo alle chiacchiere finali pronunciate da chi non ha il coraggio di ammettere i propri fallimenti e scari-



Il palazzo di Giustizia a Milano

**IL CASO****«Vieni via con me», verso l'intesa alla Rai**

Dopo polemiche e ultimatum, sembra chiusa la trattativa per «Vieni via con me». Sarebbe stato raggiunto l'accordo sui contratti per gli ospiti della prima puntata della trasmissione, prevista l'8 novembre, anche se non ci sarebbe la firma. Le cifre iniziali, ritenute nelle complesso eccessive dalla direzione generale, sarebbero state riviste tutte al ribasso. Paolo Rossi percepirebbe 5.000 euro, Antonio Albanese circa 20 mila euro, mentre Roberto Benigni sarà presente a titolo gratuito. Ci sareb-

be un'intesa sostanziale anche sul contratto tra Rai e Endemol. Ieri la società di produzione aveva smentito le cifre apparse sulla stampa, circa 2 milioni 810 mila euro. In realtà - a quanto si apprende - si tratterebbe del costo massimo della produzione ipotizzato all'inizio della preparazione del programma. A tale cifra andrebbero tolti 50 mila euro risparmiati sulla scenografia e 250 mila euro del cachet di Benigni. Dal team del programma fanno sapere che il reale costo si saprà soltanto a fine produzione.